



Ufficio stampa

Rassegna stampa

mercoledì 12 giugno 2013

Il Resto del Carlino Bologna

In un calzino nascondevano un tesoretto di orecchini d'oro 12/06/13 Cronaca	3
Terre d'Acqua Consegnati sei nuovi veicoli alla Municipale «Ora potremo finalmente rottamare le vecchie auto» 12/06/13 Cronaca	4
ANZOLA Cena d'estate con gli 'onconauti' 12/06/13 Cronaca	5
Anzola Notai e avvocati possono rilasciare certificati 12/06/13 Cronaca	6

Corriere di Bologna

Scioperi di facchini alla Ilip di Bazzano 12/06/13 Economia e Lavoro	7
---	---

La Repubblica Bologna

Anzola in Fiera 12/06/13 Cultura e turismo	8
---	---

Il Sole 24 Ore

Iva e Imu, urgenze «politiche» da 6-8 miliardi 12/06/13 Pubblica amministrazione	9
---	---

Italia Oggi

Lazio-Mef, prima intesa per 924 mln 12/06/13 Pubblica amministrazione	10
Appalti, rinvio per le verifiche 12/06/13 Pubblica amministrazione	11
P.a., l'e-market non va 12/06/13 Pubblica amministrazione	12
P.a., no al nuovo stop ai contratti 12/06/13 Pubblica amministrazione	13

CRESPELLANO**In un calzino
nascondevano
un tesoretto
di orecchini d'oro**

— CRESPELLANO —

IL LORO prezioso bottino, in gran parte orecchini d'oro, lo avevano nascosto in un calzino (senza buchi) che tenevano sotto il sedile del furgone usato per i loro lavori d'artigiani. Un tesoretto scoperto dai carabinieri di Crespellano che l'altra notte hanno fermato e denunciato per ricettazione quattro romeni che erano in una via di campagna vicina alla via Emilia. La pattuglia era stata allertata da un tentativo di furto nella notte in un supermercato a Ponte Samoggia. I malviventi, che non erano riusciti ad entrare nell'esercizio, si erano dati alla fuga nei campi, facendo perdere le loro tracce. Un'ora dopo, intorno alle 3, gli stessi carabinieri hanno notato quattro persone su un furgone sul lato della strada per Calcara. Il tesoretto è emerso nel corso della perquisizione del veicolo commerciale intestato a un altro romeno residente nel Modenese. I quattro non hanno saputo giustificare il possesso dei preziosi e così è scattato il sequestro e la denuncia.

g. m.

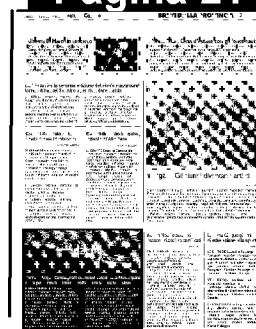
Pagina 17



Terre d'Acqua Consegnati sei nuovi veicoli alla Municipale «Ora potremo finalmente rottamare le vecchie auto»

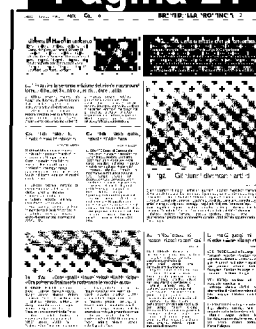
IL PRESIDENTE dell'Unione Terre d'Acqua, il sindaco Renato Mazzuca, alla presenza della giunta dell'Unione ha consegnato ieri a Persiceto sei nuovi mezzi al comandante della Municipale Giampiero Gualandi. «Un impegno economico importante - ha detto Mazzuca - che consentirà alla Pm di sostituire alcune delle auto di servizio più vetuste». I veicoli sono costati 105.000 euro di cui 44.000 dalla Regione. «Con l'inserimento di queste

auto - ha aggiunto Gualandi - potremo finalmente rottamare i veicoli più vecchi che abbiamo ereditato nel 2007 alla nascita del Corpo Unico. Ora abbiamo mezzi moderni per il nostro lavoro. I servizi, nonostante i veicoli vecchi, nel tempo sono raddoppiati. Ad esempio le pattuglie presenti di sera e nei festivi erano state 243 nel 2008, contro le 477 nel 2012. Un dato però è incoraggiante, perché le multe sono in calo di quasi il 4%».



ANZOLA Cena d'estate con gli 'onconauti'

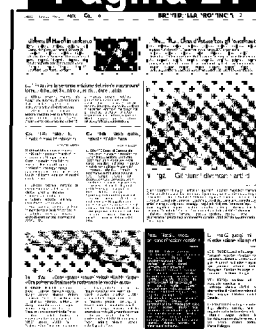
CENA D'ESTATE ad Anzola dell'Emilia, stasera alle 19.30, con musica dal vivo e pesca al ristorante 'Il Pescatore' in via Lunga 20/B organizzata dall'associazione di promozione sociale 'Gli Onconauti'. Il ricavato sarà devoluto al Centro Integrato di Riabilitazione Oncologica Ciro di Casalecchio. Anche quest'anno gli 'Onconauti' o 'Cancer Survivors' festeggiano con parenti, amici, associati e tutti coloro che vorranno partecipare l'arrivo di una nuova estate dopo un anno trascorso a percorrere il lungo e coraggioso viaggio verso la guarigione. Costo 25 euro. Prenotazioni: 051.387717-348.4053658.



Anzola Notai e avvocati possono rilasciare certificati

— ANZOLA —

I CITTADINI di Anzola possono richiedere certificati anagrafici ai loro notai ed avvocati. Ciò grazie alla dotazione tecnologica dei professionisti, convenzionati, che permette loro di entrare in collegamento diretto con le anagrafi dei Comuni che si sono attrezzati a loro volta, e stampare direttamente certificati anagrafici e di stato civile per i loro clienti (di residenza, di morte, stati di famiglia ecc.). Questi certificati sono resi autentici dal dispositivo del 'timbro digitale' che, come la 'firma digitale' è indispensabile per la generazione di documenti validi. Ottenere un certificato on line richiede pochi click, con un tempo medio stimato di circa tre minuti. È un notevole risparmio di tempo per il professionista, per il suo cliente e per l'amministrazione comunale. Che non deve fare alcuna operazione, risparmiando tempo e materiale di consumo.



Dopo la Granarolo**Scioperi di facchini
alla Ilip di Bazzano**

Nuovi blocchi dei facchini nelle ditte di Bologna. Dopo la Coop centrale di Anzola Emilia e la Granarolo, ieri pomeriggio è toccato alla Ilip di Bazzano, azienda di produzione di materie plastiche e imballaggi. Una trentina di lavoratori, sui 60 impiegati nello scarico merci del magazzino, ha protestato dalle 15 di fronte all'ingresso del deposito con picchetti e bandiere, ricevendo l'appoggio dei Si Cobas. I lavoratori lamentavano una paga mensile inferiore a quanto stabilito dal contratto nazionale di lavoro merci-logistico (7,74 euro all'ora contro 8,07 euro), mancati integrativi sugli infortuni, sfruttamento, atteggiamenti intimidatori e norme di sicurezza disattese.

A. Rin.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Con il patrocinio del Comune di Anzola dell'Emilia

Comune di Anzola dell'Emilia

13 • 14 • 15 • 16
GIUGNO 2013

ANZOLA IN FIERA

Sagra della Raviola e della Brazadela

Spettacoli
Gastronomia
Cultura
Divertimento

27^a
edizione

12



di **Dino Pesole**

Se l'agenda è quella dettata dalla politica, occorre mettere in campo subito dai 6 agli 8 miliardi. Ma abolire d'un colpo l'Imu sulla prima casa, come torna a chiedere con forza lo stato maggiore del Pdl (4 miliardi), rinviare l'aumento dell'Iva (2 miliardi da qui a fine anno, 4 miliardi a regime) è una sorta di mission impossible. Senza considerare che nel carnet delle urgenze compare la necessaria spinta alla crescita con sgravi immediati per chi assume, il pacchetto lavoro e il finanziamento di alcune spese indifferibili, come le missioni militari per gli ultimi quattro mesi dell'anno. Recuperare tale ingente mole di risorse in poche settimane richiederebbe un'azione di pari intensità interamente concentrata sul fronte della spesa corrente. Tradotto in poche parole, nuovi e poco auspiciabili tagli lineari che oltre a essere recessivi colpiscono alla cieca. Ben altra strada è quella della spending review, e dunque dei risparmi selettivi chiesti da Bruxelles

I MARGINI DI FLESSIBILITÀ

Quelli del 2013 sono stati usati per i debiti Pa, i nuovi potranno essere utilizzati solo dal 2014. Ma vanno accompagnati dalle riforme

les e ipotizzati dallo stesso Governo, il cui raggio d'azione è però necessariamente spalmato sul medio periodo.

In realtà, se l'agenda fosse dettata dalle emergenze vere, e dunque dal lavoro che non c'è, ecco che allora il tiro dovrebbe essere immediatamente spostato verso il potenziamento delle misure attese con il decreto di fine settimana, accompagnate da un primo segnale sul cuneo fiscale (2 miliardi per ogni punto). Il «piano nazionale per l'occupazione» che il governo punta a far proprio prima del vertice europeo del 27 e 28 giugno prova a dare risposta a questa emergenza, fermo restando il vincolo delle risorse, che non ci sono. I margini sul deficit 2013 sono già stati ampiamente utilizzati per prima tranche di debiti commerciali della Pa. Se le tensioni sul fronte del fabbisogno, emerse in maggio, rientreranno e la caduta del Pil non si accentuerà ulteriormente, saremo a quota 2,9% del Pil, dunque a un passo dal tetto massimo del 3 per cento. In caso contrario occorrerà correre ai ripari.

Il punto è che l'Italia non può giocarsi in pochi mesi il beneficio atteso dall'uscita dalla procedura d'infrazione per disavanzo eccessivo. Se sfondassimo il tetto del deficit, rientreremmo dal prossimo anno nel girone dei sorvegliati speciali, e dunque sarebbe vanificato ab imis quel margine di flessibilità sul quale si sta trattando in sede europea su investimenti pubblici produttivi e quota nazionale del cofinanziamento di progetti europei da scomputare dal calcolo del deficit. Con l'aggravante che dovremmo affrontare, di nuovo in procedura d'infrazione, i più stringenti vincoli previsti dal «Fiscal compact» sul rientro dal debito, che scatteranno dal 2015.

Qualche margine concreto si aprirà solo nel 2014. Per l'anno in corso, si potrà lavorare proficuamente sul versante delle semplificazioni e dello snellimento degli oneri burocratici che si frappongono all'attività d'impresa (il decreto «del fare» allo studio del Governo), trovando per l'Imu forme di autocompensazione all'interno del riordino complessivo della tassazione degli immobili. L'appuntamento decisivo si sposterà necessariamente al prossimo autunno, quando il governo impostando la legge di stabilità proverà - situazione politica permettendo - a impostare la propria strategia su un orizzonte almeno di medio periodo. Spazi di manovra potrebbero aprirsi quest'anno solo qualora i mercati decidessero di "premiare" l'azione del governo e l'uscita dalla procedura per disavanzo eccessivo con una diminuzione dello spread. Il minor onere per interessi potrebbe costituire quella valvola di riserva che tuttora si fatica a intravedere. Lo spread tornato ieri nei dintorni dei 280 punti base non è un buon segnale, anche se le tensioni sui mercati si devono ai timori sul pronunciamento della Corte costituzionale tedesca sul programma di acquisto di bond annunciato l'estate scorsa dalla Bce. La realtà è che il nostro debito pubblico non ammette distrazioni: siamo oltre il 130% del Pil, con il deficit a un passo dal 3% e il pareggio di bilancio conseguito solo in termini strutturali, dunque al netto delle variazioni del ciclo economico. A Bruxelles la linea è sostanzialmente questa: l'Italia può cominciare a fruire con prudenza di alcuni margini di flessibilità, ma senza recedere dalla disciplina di bilancio. Nessun assegno in bianco: flessibilità, in cambio di riforme.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La via stretta dell'Esecutivo

Iva e Imu, urgenze «politiche» da 6-8 miliardi

Pagina 7

DEBITI P.A.

Lazio-Mef, prima intesa per 924 mln

Entro fine mese alla regione Lazio sarà accreditata la somma di 924,5 milioni di euro a titolo di prima tranche delle anticipazioni di liquidità da destinare al pagamento dei debiti diversi da quelli del settore sanitario. Da quella data, l'amministrazione potrà provvedere al pagamento dei fornitori ed enti territoriali entro i 30 giorni successivi. È questo l'effetto del contratto, il primo a essere siglato, tra il Lazio e il ministero dell'economia e delle finanze, dipartimento del tesoro. L'anticipazione sarà utilizzata per saldare i crediti certi, liquidi ed esigibili al 31 dicembre 2012, secondo un piano dei pagamenti che dà priorità ai debiti più anziani e riguarda, per almeno due terzi, residui passivi, nei confronti di enti locali. Nel biennio 2013-2014, secondo l'assessore al bilancio, demanio e patrimonio, Alessandra Sartore, «con ogni probabilità la regione riceverà complessivamente anticipazioni di liquidità per 5,2 miliardi». A breve sarà messa a disposizione una piattaforma informatica su cui i creditori potranno informarsi se e in che misura avranno diritto alla liquidazione.

Pagina 24

IMPOSTE E TASSE

7. Le banche e i comuni nella foto. A fianco: il ministro dell'Economia, Pierluigi Magnaschi

Piani particolareggiati agevolati

Al trasferimento di immobili si applica l'aliquota dell'1%

di

di

di

di

di

di

di

di

di

di

di

di

di

di

Il consiglio dell'organismo di vigilanza pronto a prorogare la scadenza di ottobre

Appalti, rinvio per le verifiche

Solo dal 2014 riscontro dei requisiti tramite Avcpass

DI MARCO SOLAIA

Verso la proroga a fine anno dell'obbligo di verifica dei requisiti tramite il sistema informatico dell'Avcpass; è quanto starebbe per deliberare, stando ad alcune dichiarazioni filtrate dalla stessa Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici, lo stesso Consiglio dell'organismo di vigilanza. Finirebbe quindi per entrare in vigore pienamente soltanto ad inizio 2014 l'obbligo per le stazioni appaltanti di verifica dei requisiti dichiarati dai concorrenti attraverso il sistema previsto dall'articolo 6-bis del codice dei contratti pubblici che, in realtà, sarebbe dovuto divenire operativo, per legge, dal primo gennaio 2013, mettendo in linea tutte le banche dati della pubblica amministrazioni e le informazioni fornite in via informatica dagli operatori economici. A regime il sistema Avcpass dovrebbe snellire gli oneri per gli appaltatori (che caricheranno su un fascicolo virtuale documenti che oggi fotocopiano per ogni gara); e rendere più veloci le verifiche attraverso la consultazione on line delle banche dati da parte delle stazioni appaltanti. Ad oggi, le scadenze previste dalla

delibera n. 111 del 20 dicembre 2012 sarebbero tali da fare scattare, dopo il periodo facoltativo partito a gennaio 2013, in assenza di una proroga, un vero e proprio obbligo di utilizzazione della piattaforma informatica dell'Avcpass dal primo luglio 2013 per gli appalti oltre i 150.000 euro e dal primo ottobre 2013 per i contratti di valore superiore a 40.000 euro. L'ipotesi, stando alle voci che circolano in questi giorni, danno per scontato uno slittamento a fine anno della scadenza del primo ottobre (contratti oltre 40.000 euro). Diverse le ragioni che porterebbero allo slittamento dei termini; in primis la difficoltà di completare i test sul sistema in tempo utile date la complessità delle procedure e le diverse tipologie di contratti coinvolti (lavori, forniture e servizi), ognuno con le sue ulteriori tipicità. Anche dagli incontri che la stessa Autorità sta organizzando in queste ultime settimane con operatori pubblici e privati sembrerebbero emergere diversi problemi applicativi tali da suggerire uno slittamento dei termini per avere il tempo di mettere in linea correttamente tutte le banche dati e testare a dovere il sistema.

Pagina 26



Deliberazione Corte dei conti: bene i risparmi, ma troppe ritrosie

P.a., l'e-market non va

Forniture lente e pochi servizi postvendita

DI ANTONIO G. PALADINO

L'introduzione dell'obbligo di effettuare gli acquisti sul mercato elettronico ha certamente portato giovamenti gestionali alla pubblica amministrazione, ma è innegabile che ancora oggi si nota una certa ritrosia ad avvalersi di tale sistema. Infatti, se da un lato sono stati ridotti i costi sotto il profilo del risparmio di risorse nel processo di acquisizione ed è stata data la possibilità di confrontare i prezzi e scegliere il prodotto più aderente alla proprie necessità, dall'altro si nota in alcuni casi, l'attuazione di veri e propri «sotterfugi» per sottrarsi alle regole del mercato elettronico. Molti anche i problemi rilevati nelle procedure di acquisto. Tra questi, la presenza di beni con un prezzo superiore a quello rilevabile sul mercato libero e l'imposizione, a volte, di lotti minimi di acquisto eccedenti i fabbisogni effettivi delle amministrazioni. Queste considerazioni emergono dalla lettura della deliberazione n. 3/2013 della Corte dei conti - Sezione centrale di controllo sulle amministrazioni statali sullo stato degli strumenti di acquisto informatici.

L'indagine ha evidenziato che il ricorso al Me.Pa. (acronimo di Mercato elettronico per la Pubblica amministrazione), introdotto ormai da dieci anni, non

I benefici del mercato elettronico

- Riduzione dei costi
- Base fornitori ampliata e, di conseguenza, ampio ventaglio di prodotti
- Facile confronto tra qualità/prezzo
- Eliminazione dei supporti cartacei
- Scomparsa del contenzioso legato agli acquisti

è avvenuto nella stessa misura da parte di tutte le amministrazioni, nonostante l'obbligo di acquistare su tale mercato beni e servizi inferiori alla soglia comunitaria sia in vigore dal 2007 e reso più stringente dalle disposizioni introdotte con il dl n. 95/2012. Tranne i casi «eccezionali» legati alla particolarità del settore merceologico di interesse, la Corte ha rimarcato sull'inderogabilità delle disposizioni in materia di ricorso a tutti gli strumenti informatici di acquisto. In particolare, si legge, con oltre un milione di prodotti disponibili sul mercato, è avvenuto che il rifiuto posto da alcune amministrazioni ad acquistare telematicamente, adducendo motivazioni «irrilevanti» quali l'esteticità del bene o la mancanza di fiducia sul fornitore, siano da ritenere delle vere e proprie «clausole di stile» adottate per ricorrere al mercato libero. La raccomandazione, quindi, è quella di acquisire il

bene sul libero mercato, solo dopo aver condotto una ricerca presso tutti i bandi aperti sul mercato, al fine di accertarsi dell'esistenza del bene o del servizio richiesto.

Altra nota dolente rilevata dai magistrati contabili è quella riferita alla cronica mancanza di fondi che alcuni dicasteri hanno fornito durante l'istruttoria. In particolare, i ministeri dello sviluppo economico, della giustizia, delle politiche agricole, infrastrutture e trasporti e quello della giustizia, hanno lamentato la difficoltà di programmare annualmente i propri fabbisogni a causa delle limitate risorse disponibili. Per la Corte, però, questo non può impedire la programmazione degli acquisti. Anzi, vista l'aria che tira, è sempre preferibile l'avvio di una oculata programmazione, in quanto, in caso contrario, la spesa potrebbe aumentare proprio a causa del ricorso al libero mercato per gli

acquisti in urgenza.

Infine, la Corte ha riscontrato che molte P.a. hanno lamentato che sul Me.Pa. i fornitori talvolta impongano lotti minimi di acquisto per quantità che superano gli effettivi fabbisogni. Il suggerimento dei magistrati contabili, su questo versante, è che le amministrazioni potrebbero costituirsi in «gruppi di acquisto», con la funzione di aggregare la domanda così da acquistare i beni che effettivamente necessitano. Infine, alcune P.a. hanno lamentato che alcuni beni, a parità di qualità, sul mercato elettronico hanno un prezzo superiore a quello del mercato libero. La soluzione? Per la Corte occorre procedere all'acquisto non con un ordine diretto, ma con una richiesta di offerta. In pratica, le amministrazioni dovrebbero contrattare con il fornitore, accordandosi per un prezzo inferiore a quello di listino. Senza dimenticare che in molti casi le amministrazioni vengono lasciate al loro destino nella delicata fase del postvendita, in particolare, nel mancato rispetto dei tempi di consegna del bene.

— © Riproduzione riservata —

10 La deliberazione
sul sito www.italia-oggi.it/documenti

Pagina 27



La Confsal annuncia lo stato di mobilitazione contro la decisione del governo

P.a., no al nuovo stop ai contratti

La proroga del blocco dei rinnovi non è più sostenibile

Negli anni dell'austerità il risanamento dei conti pubblici, avvenuto attraverso una sequenza di provvedimenti governativi abbastanza iniqui, ha avuto un alto costo per il cittadino italiano. Particolarmente alto questo costo lo è stato per il contribuente «onesto», per il consumatore di beni di prima necessità e per l'utente dei servizi pubblici essenziali.

In un contesto di crescente pressione fiscale il dipendente pubblico non solo è stato tassato pesantemente alla fonte ma, per effetto del blocco dei rinnovi contrattuali, fermi al 31 dicembre del 2009, e del turn over, nonché dell'esteso e diffuso precariato, ha subito una doppia penalizzazione dallo stato e dalle autonomie locali, sia come istituzioni pubbliche sia come datori di lavoro.

Il potere di acquisto del dipendente pubblico è stato intaccato gravemente dal blocco pluriennale delle retribuzioni nominali, erose nel valore reale dalla maggiore tassazione e dall'inflazione spinta in alto dal «cattivo governo» delle tariffe e dei prezzi pubblici.

Riguardo al blocco del rinnovo dei contratti pubblici e della

sua proroga contenuta nella previsione dell'atto governativo n. 9, la Confsal - prima in audizione in parlamento e successivamente nell'incontro del 4 giugno con il ministro della Pubblica amministrazione D'Alia - ha denunciato, oltre all'evidente iniquità, anche l'illegittimità del provvedimento, dato che esso fa saltare la giusta equiparazione tra dipendente pubblico e dipendente privato. Viene infatti violato l'art. 3 della Costituzione. Nella fattispecie, all'effetto negativo del blocco del rinnovo dei contratti dei dipendenti pubblici per tempi medio-lunghi si contrappone l'effetto positivo dei rinnovi contrattuali in alcuni settori del privato impiego. La violazione è ancora più grave nel momento in cui viene meno l'uguaglianza fra dipendenti pubblici dello stesso comparto come, per esempio, quello della giustizia, in cui i magistrati non subiscono il blocco retributivo come tutti gli altri dipendenti.

È altrettanto palese la violazione dell'art. 36 della Costituzione quando si combinano gli effetti del blocco del turn-over, con la conseguente riduzione del numero dei dipendenti e con l'inevitabile maggiore onerosità delle prestazioni, e quelli

del blocco dei rinnovi contrattuali, con la riduzione in termini reali delle retribuzioni. In sintesi, viene meno il rapporto corrispettivo (sinallagma) fra prestazione e controprestazione quale fondamento del sistema privatistico e soprattutto viene mortificato il diritto costituzionalmente garantito del lavoratore pubblico «a una retribuzione proporzionata alla quantità e alla qualità del proprio lavoro».

Il provvedimento si rivela dunque particolarmente iniquo, oltre che irragionevole, per la stragrande maggioranza dei dipendenti pubblici (ma non per tutti, come abbiamo già detto), data la previsione di pesanti sacrifici corrispondenti a cinque anni di «blocco retributivo». E non finisce qui, perché il blocco produce profili previdenziali fortemente penalizzanti, per non parlare dello scandaloso mancato riconoscimento dell'indennità di vacanza contrattuale, già prevista dalla legge.

Per tutti questi motivi di merito e di legittimità, la Confsal ha chiesto al governo il ritiro dell'atto governativo n. 9.

Per il rinnovo dei contratti pubblici le risorse finanziarie si possono reperire anche con economie di bilancio e con ri-



sparmi di gestione, eliminando gli sprechi, come le costose e spesso inutili consulenze.

Da tempo, la Confsal ha individuato, e ha indicato al governo, le fonti di possibili maggiori entrate e di minori spese da destinare a copertura dei contratti pubblici: anzitutto, il contrasto serio e efficace all'evasione fiscale e poi la vendita graduale del patrimonio pubblico disponibile non utilizzato, cui si aggiungerebbero i risparmi dovuti alle mancate spese di gestione degli immobili alienati.

In sintesi, per la Confsal, l'apertura dei negoziati per i rinnovi contrattuali pubblici è un atto dovuto. Così com'è indispensabile definire e stanziare le risorse relative ai rinnovi stessi. Una cosa che va fatta anche per affermare un minimo di equità e di legittimità nei confronti dei pubblici dipendenti.

D'altra parte, se si vuole veramente una pubblica amministrazione efficiente e funzionale alla crescita economica e occupazionale non si può continuare con le politiche dei tagli lineari e irrazionali, con il blocco del turn-over e dei rinnovi contrattuali. Al contrario, si devono avviare nuove politiche del personale valorizzando

il lavoro pubblico e motivando il personale, anche attraverso l'incentivazione e la premialità del merito professionale.

In conclusione, il governo è chiamato a fare delle scelte che siano chiaramente mirate a rendere la pubblica amministrazione efficiente nello svolgimento e nell'erogazione dei servizi e, al contempo, a valorizzare il lavoro dei pubblici dipendenti. E non solo sotto l'aspetto economico.

Per questo la Confsal, insieme con le sue federazioni, dopo aver presentato in tutte le sedi opportune le sue giuste rivendicazioni - accompagnate sempre da ragionevoli proposte risolutive, com'è metodo e stile della Confsal -, proclama la mobilitazione dei lavoratori pubblici e, in caso di mancate «risposte adeguate» da parte del governo, si dichiara pronta a mettere in atto dure azioni di protesta e di lotta.

Pagina a cura
 dell'Ufficio stampa della
 Confsal, Confederazione
 generale dei sindacati
 autonomi dei lavoratori
 Viale di Trastevere, 60 -
 00153 - Roma - E-mail:
info@confsal.it

